

Il congresso del PLI

La marcia di Malagodi

Martedì scorso in una sala dell'EUR una platea signorile e attenta seguiva paziente il lento procedere dell'on. Malagodi verso la fine del discorso che apriva i lavori del congresso liberale.

L'alleanza tripartita fu gestita in modo da non spaventare nessuno. Colombo e Carli neppur dimostrarono alla grande borghesia che la vera destra italiana era «dorotea».

Applausi garbati

La loro adesione alle tesi espresse dal leader del partito era pacifica e distaccata, senza entusiasmo. Il battimani finale fu appena più insistente, ma garbato.

Ipotesi e lusinghe

Questa marcia di avvicinamento all'area governativa continuerà ma, s'intende, con le debite contrattazioni. Malagodi dice di scartare una serie di ipotesi — dalla lusinga della «grande destra» a quella del «fronte laico».

Roberto Romani

La decisa manifestazione di giudici e avvocati a Roma



Le «toghe d'ermellino» riunite per la inutile manifestazione ufficiale (a sinistra) e (a destra) un aspetto del massiccio schieramento poliziesco



IN PIAZZA E NEL PALAZZACCIO ASSEDIATO HANNO CHIESTO UNA NUOVA GIUSTIZIA

Decine e decine di legali, di magistrati, di ufficiali giudiziari, di messi, di uscieri, di cancellieri hanno discusso i mali della giustizia all'interno del palazzo - Poi in corteo hanno raggiunto piazza Cavour dove li attendevano cittadini, operai, giovani

Per la riforma giudiziaria

Sciopero dei detenuti a Milano

MILANO. 9. Un nuovo, clamoroso episodio ha arricchito stamane a Milano il quadro già ricco della «contestazione» della esecuzia ufficiale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.



Centinaia di legali, magistrati, cittadini ascoltano i discorsi in piazza Cavour

Non era mai accaduto. Mentre il presidente Saragat entrava al Palazzo di Roma per lo scudato da consueto pomposo corteo delle «toghe d'ermellino», raggiungeva la sala in cui si sarebbe tenuta l'importante cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il dottor Gabriele Cerminara: la sua proposta di costituirsi in gruppo, di conoscersi, di discutere la lotta autonomamente è stata accolta all'unanimità.

Decine di cartelli

All'unanimità sono stati allora approvati due ordini del giorno. Uno è stato firmato dagli avvocati Lombardi, Andreotti, Ventura e Marone. Dopo aver indicato le cause della crisi «nella legislazione fascista tuttora vigente».

ricevuto la lezione che meritavano e, come è loro solito, hanno dovuto mostrare le targa in una nuova foga. Uno di essi è stato poi denunciato dai legali: aveva aggredito l'avv. Maffioletti, consigliere comunale e segretario provinciale del PSUP.

Agenti e sottosegretari occupano le poltrone lasciate vuote dai magistrati

Più poliziotti che giudici all'inaugurazione

Erano assenti anche il sindaco di Roma, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, il presidente dell'Ordine forense - Funzionari della squadra mobile hanno diretto le operazioni dentro il palazzo di giustizia

Cinquemila carabinieri e poliziotti per le strade: cinquecento agenti in borghese nelle aule e per i corridoi di Palazzo di Giustizia: questa la «folla» che ha accolto Saragat ieri alla inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma.

La riforma delle norme processuali in materia di lavoro, uno dei problemi più gravi della crisi della giustizia, il relatore se l'è sbrighata con nove righe dattiloscritte. Con quale profondità di indagine è facilmente immaginabile. Per quanto riguarda il processo penale il dottor Duni ha affermato: «La pendenza penale segna una notevole diminuzione. Per contro, l'apparente diminuzione delle cause esaurite è dovuta prevalentemente all'ammnistia del 1966 che aveva consentito la rapida definizione di moltissimi procedimenti».

La riforma delle norme processuali in materia di lavoro, uno dei problemi più gravi della crisi della giustizia, il relatore se l'è sbrighata con nove righe dattiloscritte. Con quale profondità di indagine è facilmente immaginabile. Per quanto riguarda il processo penale il dottor Duni ha affermato: «La pendenza penale segna una notevole diminuzione. Per contro, l'apparente diminuzione delle cause esaurite è dovuta prevalentemente all'ammnistia del 1966 che aveva consentito la rapida definizione di moltissimi procedimenti».

Codici fascisti

In realtà, al Palazzo di Giustizia, come nei palazzi di giustizia di tutta Italia, si compie ogni giorno il delitto di amministrare la legge secondo un codice fascista. Lo hanno sostenuto tutti, avvocati, magistrati, cittadini. Lo hanno detto durante l'assemblea nella sala degli avvocati; lo hanno ripetuto, gridato in piazza, nella seconda fase della contestazione. Dentro l'atmosfera era combattiva, vivacissima. Avvocati, magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari, messi, uscieri si sono trovati insieme, finalmente uniti nella stessa battaglia. E si sono conosciuti: comprendendo di essere tanti, molti più di quanto fosse lecito sperare all'inizio della lotta. L'entusiasmo ha contagiato i discorsi, gli applausi sono scoppiati, sinceri ed appassionati. Ha parlato per primo un

«Bisogna amministrare la giustizia con il popolo e per il popolo». «Noi non inauguriamo un anno giudiziario. Noi ci auguriamo che in futuro una causa non duri anni, che un ladro di tre mele non debba scontare tre anni; che i poveri e ricchi siano uguali per la giustizia; che le carceri diventino civili; che si renda finalmente rapida e giusta giustizia; ha risposto il pretore Gallo.

La denuncia degli utenti

Gli stessi concetti, e decine di esempi, hanno portato poi i legali (già avvocati Meloni, Lombardi, Tarascano, Felippetti, Ventura e Marone) a «Vogliamo contare di più, noi operatori ed utenti della giustizia, e tutti i giorni» ha detto Tarascano. «Saranno 400 consiglieri di Cassazione. Sono l'esercito dell'autoritarismo. No: siamo fatti di più e siamo l'esercito di una giustizia diretta e democratica».

Nando Ceccarini

Paolo Gambescia